



# IL CINQUECENTO

# INTRODUZIONE

L'inizio del Cinquecento è contraddistinto dai seguenti fatti:

- la nascita della Riforma protestante (1517) che rappresenta una definitiva frattura nel mondo cristiano;
- la diffusione della Riforma come un ampio movimento capace di rinnovare il Cristianesimo sul piano dottrinale, gerarchico ed etico;
- la nascita di "nuove" Chiese cristiane (specialmente nel Nord-Europa), alternative a quella cattolica in quanto intendono rivendicare la propria autonomia dai poteri del papato e dell'impero;
- l'ascesa al potere di Carlo d'Asburgo, divenuto poi Carlo V;
- l'inizio del conflitto tra l'Impero e la Francia che si protrasse fino al 1556.



# LA RIFORMA PROTESTANTE

Con "**riforma protestante**" s'intende quindi l'insieme dei movimenti religiosi che, prendendo spunto dalle Sacre Scritture, intendevano attuare un rinnovamento del cristianesimo non solo dal punto di vista morale, ma anche dottrinale. Per questo motivo per essi si giunse alla rottura dell'unità religiosa europea. Le principali dottrine che si svilupparono nel XVI secolo furono:

1. il movimento del **luteranesimo**, promosso da Martin Lutero;
2. l'esperienza religioso-politica affermata in alcune città svizzere, sulla spinta delle predicazioni di Huldrych Zwingli;
- 3 – il movimento del **calvinismo**, legato alla riforma ginevrina di Giovanni Calvino.







# IL QUADRO DELLE RELIGIONI: PRIMA DELLA RIFORMA

Dalla metà dell'XI secolo, in seguito allo scisma avvenuto nel 1054, la cristianità europea è divisa tra i cattolici, che si riconoscono nella Chiesa di Roma, e gli ortodossi, che appartengono alla Chiesa d'Oriente. In seguito alla Riforma protestante,

avviata da Lutero all'inizio del Cinquecento, i cristiani si dividono ulteriormente e la diffusione delle nuove religioni riformate (luteranesimo, calvinismo e anglicanesimo) modifica in modo profondo la geografia religiosa del continente.



-  Il **cattolicesimo** è la religione prevalente in gran parte dell'Europa.
-  La **confessione ortodossa** è diffusa nelle regioni dell'Europa sudorientale e nell'Impero russo. Dopo la conquista turca di Costantinopoli (1453), **Mosca** è diventata il principale centro della Chiesa orientale.
-  Nei territori slavi dei **Balcani** e in **Grecia** il **cristianesimo ortodosso** convive insieme con una forte **presenza musulmana**; tutta l'area, infatti, è stata conquistata dai turchi ottomani.
-  In **Asia minore** con il dominio ottomano si è diffusa la **religione islamica**, prevalente anche in **Africa settentrionale** in seguito all'espansione araba dell'VIII secolo.

# I CAPISALDI DELLA DOTTRINA LUTERANA

## I CAPISALDI DELLA DOTTRINA DI MARTIN LUTERO

GIUSTIFICAZIONE PER SOLA FEDE	PREDESTINAZIONE	OPERE BUONE	SACERDOZIO UNIVERSALE	LIBERO ESAME
<i>La fede è un dono, una "grazia" di Dio.</i>	<i>La salvezza non dipende dall'impegno personale dell'uomo, ma dalla scelta di Dio onnipotente.</i>	<i>Sono una conseguenza dell'essere meritevoli di salvezza e un segno della fede.</i>	<i>Tutti i cristiani hanno uguale status ecclesiastico.</i>	<i>Tutti i cristiani hanno il diritto di interpretare le Sacre Scritture.</i>

# IL SUCCESSO DEL PENSIERO DI LUTERO

Le dottrine di Lutero furono accolte con particolare favore da alcuni ceti sociali inquieti, che le interpretarono come uno strumento per modificare l'ordinamento sociale e politico in atto:

- molti **principi tedeschi**, afflitti soprattutto dalla pesante tassazione romana, erano allettati dalle rendite ecclesiastiche che avrebbero incamerato una liberatisi dall'ingerenza della Chiesa e dell'impero cattolico di Carlo V;
- le misere **masse contadine**, da decenni sfruttate e vessate dal mondo feudale, erano ispirate dalla prospettiva di un ritorno ai principi di uguaglianza presenti nel *Vangelo*;
- la **piccola nobiltà tedesca**, in costante decadenza, guardava con bramosia le vaste proprietà ecclesiastiche;
- molti **intellettuali umanisti** condividevano con Lutero l'aspirazione a una Chiesa più autentica.

# IL NESSO TRA POLITICA E RELIGIONE

Assorbito dalla guerra con la Francia, **Carlo V non poté ostacolare efficacemente la diffusione del messaggio luterano**, tanto più che **la circolazione delle nuove idee fu favorita dall'appoggio che il monaco ribelle trovava presso i principi tedeschi**.

Contestando la validità del sacerdozio, Lutero offriva infatti ai principi tedeschi e ad alcune città tedesche **l'occasione insperata di appropriarsi delle terre del clero romano e, soprattutto, una giustificazione ideale alla loro antica lotta contro il potere centrale**. Mentre la lotta dei principi tedeschi per l'autonomia territoriale e nazionale si copriva di un'ideologia religiosa, l'imperatore faceva coincidere la difesa del cattolicesimo con quella dell'autorità statale e dell'ordine sociale. La scelta politica di Lutero, quindi, pose le premesse del consolidamento del potere principesco e feudale a discapito di un rafforzamento in senso monarchico nazionale: sorsero nuove comunità ecclesiastiche territoriali (Landeskirchen), poste sotto il controllo diretto dei principi, che quindi poterono incamerare molte delle proprietà ecclesiastiche e aumentare il loro potere nei confronti dell'imperatore.



# LA GERMANIA NELLA PRIMA PARTE DEL CINQUECENTO



Dopo la scomunica di Lutero (1521), il conflitto tra l'impero e la Francia si intrecciò con lo scontro tra **l'impero e i principi tedeschi**, mentre la predicazione luterana infiammò la società tedesca. Infatti, mossi dalla predicazione di Lutero, i primi a sollevarsi furono i **cavalieri**, cioè i figli cadetti della nobiltà, poi fu la volta dei **contadini** che furono protagonisti di una vera e propria rivolta sociale.

I cavalieri, assetati di terre e infiammati dall'appello di Lutero a liberare la Germania dalla sottomissione alla Chiesa di Roma, tra il 1523 e il 1525 si resero protagonisti di diverse azioni di ribellione, spesso terminante **con veri e propri bagni di sangue**, tanto che vennero duramente condannate dallo stesso Lutero. Ben più grave fu la rivolta dei contadini del medesimo periodo (1524-25), guidati dall'ex monaco Thomas Muntzer e seguace degli anabattisti (gruppo minoritario di cristiani riformati). Nel 1524 gli anabattisti di Münster diedero vita a una serie di rivolte, chiedendo maggiori diritti per i contadini, ma vennero sbaragliati nella **Battaglia di Frankenhausen** (1525), il cui bilancio fu drammatico: più di 100.000 contadini morti in battaglia o giustiziati.

# LA GERMANIA NELLA PRIMA PARTE DEL CINQUECENTO

Nel 1526 Carlo convocò una **Dieta** a **Spira** nel tentativo di conciliare le forze cattoliche e quelle protestanti. In quella occasione, i principi protestanti ottennero che fosse riconosciuto a ciascun principe il diritto di scegliere la religione da adottare all'interno del proprio territorio (secondo il «*principio di territorialità*»). Era una conquista importante per il luteranesimo che però subì, nella Seconda Dieta di Spira (1529) una battuta d'arresto: l'imperatore vietò la diffusione del luteranesimo in nuovi territori.

6 principi e 14 città tedesche si opposero a questa decisione e presero il nome di «protestanti». Essi quindi formarono la **Lega di Smalcalda** (1531) contro l'Impero, potendo contare sull'appoggio di Francia, Inghilterra e Danimarca, a dimostrazione che la questione religiosa aveva ormai assunto un carattere politico

# L'IMPORTANZA STORICA DELLA PACE DI AUGUSTA (1555)

Pressato dall'avanzata turca sui confini orientali e incapace di condurre luterani e cattolici alla pacificazione, Carlo V decise di risolvere il problema religioso con la forza: nell'aprile del 1547 attaccò e sconfisse la Lega di Smalcalda nella Battaglia di Muhlberg (Sassonia); la vittoria però non risolse il conflitto tra cattolici e protestanti. Infatti, solo nel 1555, dopo alterne vicende, le due parti raggiunsero un compromesso, sottoscrivendo la Pace di Augusta che, riconoscendo entrambe le confessioni, poneva temporaneamente fine alla guerra. Con la Pace di Augusta, l'imperatore sanciva alcune decisioni di importanza storica:

1. ai principi e alle città libere dell'impero fu riconosciuta la libertà di adottare l'una o l'altra delle due confessioni religiose, la cattolica o la luterana;
2. ai sudditi dei vari territori dell'impero fu imposto di seguire il culto scelto dal loro principe, secondo la formula *cuius regio, eius religio* («la religione di colui del quale è la regione»), salva la facoltà di emigrare in altra terra dell'impero dove si osservasse la loro fede;
3. la secolarizzazione dei beni ecclesiastici fu convalidata fino al 1552; tutti i principi che erano passati al protestantesimo dopo il 1552 furono obbligati a rinunciare alle proprietà che gli derivavano dall'appartenenza alla gerarchia cattolica.

Con la Pace di Augusta del 1555, la Germania perse l'unità religiosa, dividendosi tra cattolicesimo e protestantesimo. Inoltre, essa rappresentò una fondamentale tappa verso la tolleranza religiosa.

## Le tappe del conflitto tra luterani e impero

1521: Dieta di Worms, Lutero bandito dall'impero

1524-1525: rivolte dei cavalieri e dei contadini, che Lutero condanna

1529: seconda Dieta di Spira, protesta dei principi e delle città tedesche contro l'imperatore

1531: Lega di Smalcalda dei principi protestanti contro l'impero

1547: Battaglia di Mühlberg e sconfitta della Lega di Smalcalda

1555: Pace di Augusta e riconoscimento di due confessioni nell'impero

# LA RIFORMA CATTOLICA O CONTRORIFORMA

Di fronte alla diffusione delle dottrine protestanti e alla rottura dell'unità religiosa del mondo cristiano europeo, la Chiesa cattolica reagì intraprendendo una lotta contro l'eresia, per la restaurazione dell'unità di fede. Questa reazione è stata spesso indicata con l'espressione «Controriforma».

Tuttavia questo termine, secondo alcuni storici, non rappresenta in modo adeguato l'azione della Chiesa nel XVI secolo, dato che descrive solamente la «risposta» negativa della cattolicità alla Riforma protestante, tralasciando i movimenti di rinnovamento interni alla Chiesa cattolica sorti prima e durante l'affermarsi del luteranesimo. Per questo motivo, alcuni storici preferiscono parlare di Riforma cattolica, espressione che meglio denota il carattere autonomo e spontaneo del moto di rinnovamento interno alla Chiesa nella prima metà del 500'. Al giorno d'oggi tra gli studiosi quindi si tende ad ammettere che vi furono due fenomeni distinti anche se convergenti:

- la Riforma cattolica fu un movimento all'interno della Chiesa, che ebbe inizio prima della diffusione delle tesi di Lutero e mirava a una riorganizzazione interna;
- la Controriforma fu la controffensiva lanciata dalla Chiesa cattolica allo scopo di impedire al luteranesimo e al calvinismo ulteriori progressi e restituire al cattolicesimo la centralità nel mondo cristiano.

Per condurre la sua lotta all'eresia e riconquistare le regioni passate alla Riforma protestante, la Chiesa ricorse a strumenti di controllo, disciplinamento e repressione, che mise a punto durante il Concilio di Trento (1545-1563).



# IL CONCILIO DI TRENTO (1545-1563)

Per lungo tempo (almeno fino al 1540) si cercò di trovare un punto di incontro tra la Chiesa e il luteranesimo, con l'intento di realizzare a tale scopo un concilio ecumenico. Dopo l'elezione del papa Paolo III (1534), però, venne fondata una nuova istituzione, il **Santo Uffizio dell'Inquisizione generale**, un tribunale nato allo scopo di controllare la diffusione delle eresie e reprimere il dissenso dottrinale.

Nel 1545 si aprì effettivamente il concilio, convocato a Trento (concilio di Trento, 1545-1563), ma, nonostante sia stato indetto per sanare i conflitti religiosi, inizialmente i protestanti rifiutarono di parteciparvi; all'interno del mondo cattolico vi erano due schieramenti: uno interessato ad affrontare le questioni teologiche messe in discussione dai protestanti (partito del papa) e uno che mirava a definire la riorganizzazione della Chiesa (partito dell'imperatore). I lavori del concilio durarono fino al 1563, al termine del quale venne redatta la **Professione di fede di Trento (1564)**, un documento nel quale vennero raccolte le principali decisioni prese.

# L'ESITO DEL CONCILIO DI TRENTO

I decreti emanati dal concilio complessivamente **tesero a riaffermare la dottrina cattolica in direzione rigorosamente antiluterana**. Infatti essi prevedevano che:

- 1 – il fondamento della fede cristiana risiede tanto nelle Sacre Scritture quanto nella tradizione, cioè nell'interpretazione dei testi biblici dati dalla Chiesa;
- 2 – è negato **il principio della dottrina della giustificazione per sola fede**, tanto caro a Lutero: per la Chiesa cattolica la grazia di Dio è soltanto l'inizio del percorso verso la salvezza, in cui l'uomo, liberato dal peccato originale mediante il battesimo, non ha un ruolo passivo, ma deve cooperare affiancando alla fede le opere buone o meritorie;
- 3 – i sacramenti sono riconfermati in numero di **sette**;
- 4 – **viene ribadito il ruolo centrale del papa**: il pontefice era il capo supremo e l'autorità assoluta a cui le altre autorità ecclesiastiche erano subordinate;
- 5 – viene imposto **il latino** quale lingua ufficiale della Chiesa e della liturgia; inoltre, vengono convalidati il culto dei santi, della Vergine, delle immagini sacre e delle reliquie.

# LA RIQUALIFICAZIONE MORALE DEL CLERO

Una serie di decreti adottati dal concilio introdusse **cambiamenti di natura disciplinare**, per riqualificare la formazione culturale e dottrinare del clero e raffozzarne il prestigio presso i fedeli. L'inadeguatezza del clero era infatti uno dei principali problemi che avevano suscitato le critiche dei riformatori.

I padri conciliari rivolsero la loro attenzione alle figure dei **vescovi**: ad essi fu imposto l'obbligo di avere una sola diocesi (evitando così l'abuso dell'accumulo di cariche e benefici) e di risiedervi per occuparvi attivamente del proprio «gregge» mediante periodiche visite pastorali alle parrocchie.

Erano inoltre tenuti a una condotta moralmente austera. A questo proposito fu ribadito **l'obbligo della castità e del celibato per gli ecclesiastici**, e fu ufficialmente vietata la diffusa pratica del concubinato, ossia la convivenza con donne.

# LA FORMAZIONE DEGLI ECCLESIASTICI E DEI FEDELI

Alla formazione qualificata dei membri del clero avrebbero dovuto provvedere i **seminari** (dal latino *seminarium* «vivaio»), ossia le **scuole** (o istituti ecclesiastici) **destinati a fornire un'adeguata istruzione e formazione morale ai giovani che si preparavano a entrare nello stato ecclesiastico**. Tuttavia, il tempo della attuazione di questa riforma fu molto lungo: i seminari sarebbero stati attivi soltanto a partire dal XVIII secolo.

Altri decreti confermarono di fatto la presenza di sette sacramenti, tre dei quali scandivano la vita delle persone: **il battesimo, il matrimonio e l'estrema unzione**. A tale scopo, il concilio stabilì delle regole precise: per essere valido, infatti, il matrimonio doveva essere celebrato davanti a un prete e soltanto dopo una serie di verifiche preliminari (controllo di eventuali matrimoni passati).

In tal senso la Chiesa svolse una funzione che andava oltre l'aspetto religioso, in quanto riguardava un atto di grande rilievo sociale: al matrimonio erano collegati l'assegnazione della dote, il riconoscimento dei figli, la trasmissione dell'eredità. Dopo il concilio si affermò una concezione della famiglia, della donna e dei rapporti di coppia incentrata sul fondamento religioso: la morale privata doveva conformarsi alle regole dettate dalla Chiesa.

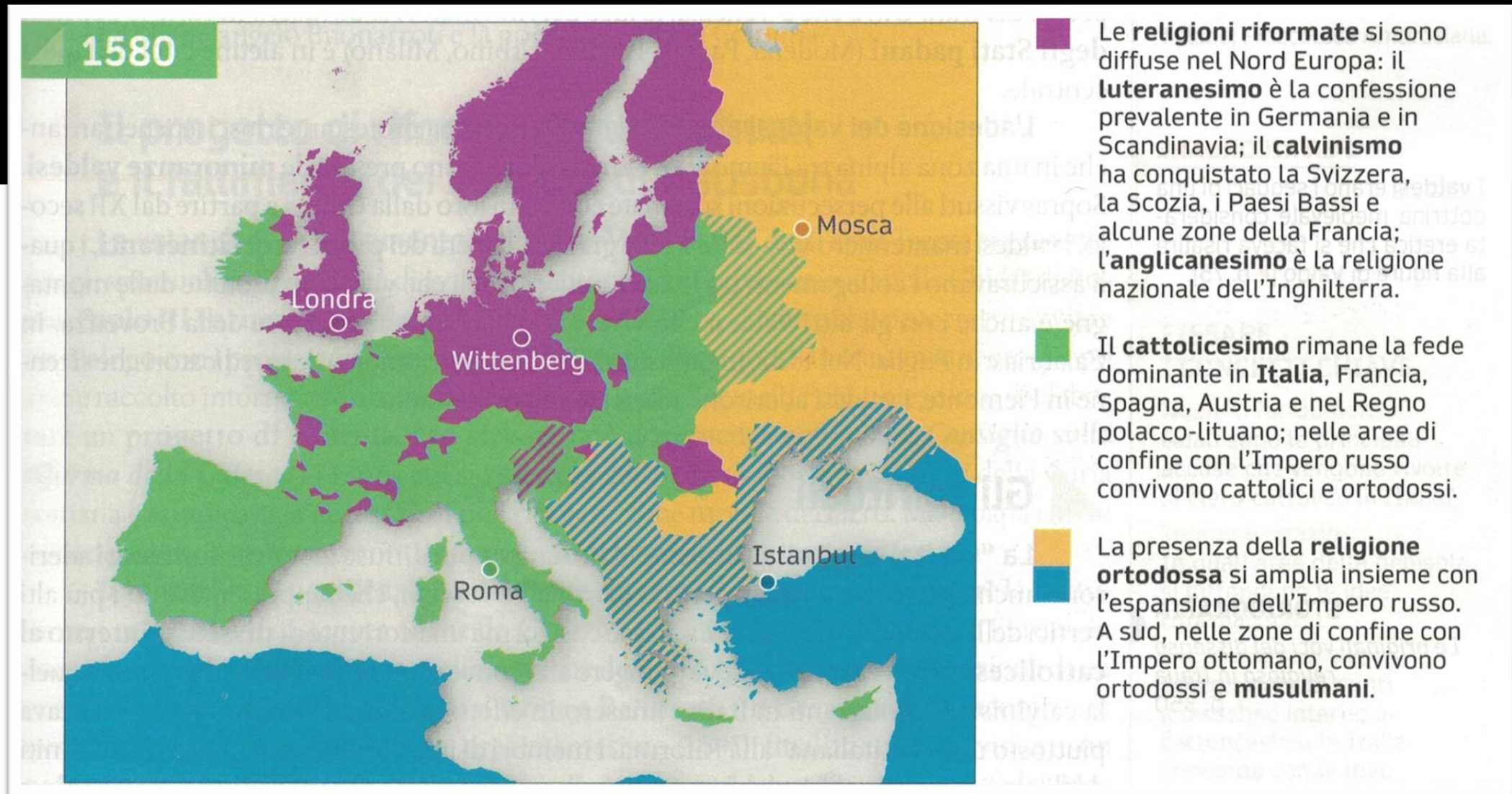
# LE CONSEGUENZE DEL CONCILIO DI TRENTO (1545-1563)

Nel secondo Cinquecento le varie dottrine religiose si impegnarono a mantenere salda la propria ortodossia con un rigido controllo della vita individuale e collettiva («**grande disciplinamento**»). Nel mondo cattolico la repressione interessò soprattutto l'Italia e la Spagna, diventando da un lato strumento politico, dall'altro una ossessiva censura nei confronti della cultura e dell'arte. Nel 1559 venne pubblicato il primo **Indice dei libri proibiti** e nel 1572 è istituita la Congregazione dell'Indice, incaricata di approvare la stampa dei libri dopo la verifica del censore.

Ciò limitò l'alfabetizzazione popolare (spesso basata su testi devozionali non conformi alla rigida ortodossia controriformistica) e provocò il crescente isolamento degli intellettuali italiani rispetto al dibattito europeo e la crisi dell'industria tipografica. Il controllo della Chiesa interessò la mentalità e i costumi, reprimendo duramente ogni manifestazione della corporeità e del sesso. In questi decenni si intensificarono la caccia alle streghe e le persecuzioni contro gli ebrei, obbligati a vivere nei ghetti.



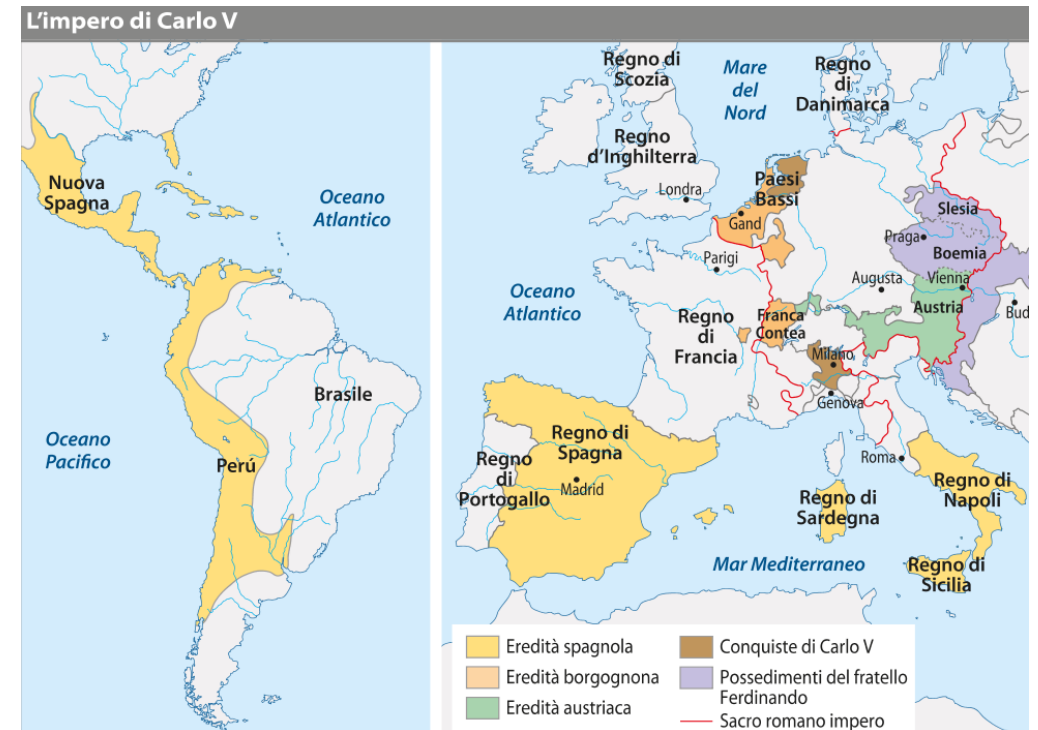
# IL QUADRO DELLE RELIGIONI: DOPO LA RIFORMA



# IL RUOLO DI CARLO V

Nella prima metà del Cinquecento si verificarono diversi conflitti militari tra la Francia e Spagna per il predominio non solo dell'Italia, ma anche dell'intera Europa e successivamente di altre zone del mondo.

Centrale, nelle vicende di tutto il Cinquecento, fu la figura di **Carlo d'Asburgo**, denominato poi **Carlo V**, coinvolto contemporaneamente nel conflitto con la Francia, nelle vicende interne che portarono alla definitiva frattura dell'unità cattolica, nel difficile rapporto con il Nuovo Mondo e, infine, nel tentativo di contrastare l'offensiva turca nei Balcani e le scorrerie dei pirati dei piccoli sultanati islamici nel Mediterraneo.



# LA PRIMA FASE DEL CONFLITTO TRA LA FRANCIA E L'IMPERO

La vastità dei domini personali di Carlo V costituiva, agli occhi dei contemporanei, un grosso problema, soprattutto per la Francia che, minacciata da ogni parte dai possedimenti asburgici, decise di scendere in campo. Lo stesso Carlo era convinto che la guerra fosse un'esigenza vitale: solo l'egemonia sul continente europeo, realizzata alle spese della Francia, poteva garantire la coesione di un dominio altrimenti troppo vasto e articolato, religiosamente disomogeneo e sempre soggetto a rivolte. Il conflitto franco-asburgico si protrasse quasi ininterrottamente dal **1521** al **1559** e si articolò, grossomodo, in due fasi:

- la prima vide l'Italia come teatro della guerra e coprì gli anni **1521-1530**;
- la seconda vide l'Europa come teatro della guerra e coprì gli anni **1530-1559**.

Nella prima fase Carlo V, alleato del papa e di Enrico VIII d'Inghilterra, mosse guerra alla Francia. Lo scontro decisivo avvenne a Pavia nel 1525 e vide la vittoria dell'esercito ispano-imperiale. In seguito al **sacco di Roma** (6 maggio 1527), in cui un gruppo di soldati mercenari tedeschi, spagnoli o italiani, al servizio di Carlo V, noti come **lanzichenecchi** (dal termine tedesco «servi di campagna»), **giunsero a Roma e la saccheggiarono**. Dopo il ritiro dei lanzichenecchi da Roma, il papa Clemente VII riallacciò i rapporti con Carlo, giungendo con lui a un compromesso (1529), **in base al quale il papa si impegnavo a riconoscere i diritti di Carlo sui territori italiani e accettava di incoronarlo re d'Italia e imperatore (1530)**, in cambio otteneva la restituzione dei propri domini pontifici e la promessa che i Medici sarebbero stati restaurati a Firenze con la forza. La prima fase del conflitto franco-asburgico si concluse nel **1530** con la **Pace di Cambrai**, che sancì lo stato di fatto: Milano restava nelle mani di Carlo V e la Borgogna in quelle del re francese Francesco I.

# LA SECONDA FASE DEL CONFLITTO TRA LA FRANCIA E L'IMPERO

La seconda fase della guerra (1530-1559), come detto, vide spostarsi il teatro delle operazioni dall'Italia all'Europa. La presenza minacciosa dei turchi ottomani ai confini dell'Austria e la contemporanea diffusione del luteranesimo in Germania sottrasse risorse ed energie a Carlo nel conflitto con la Francia e arrestarono l'avanzata asburgica. Inoltre, Carlo V continuava a indebitarsi coi banchieri italiani e tedeschi per sostenere le spese belliche sul fronte europeo e americano.

In questo contesto, il re francese **Francesco I**, chiamato «il cristianissimo», non si fece scrupolo di stringere rapporti con i principi luterani tedeschi e perfino con il signore dell'Impero ottomano.

La guerra riprese nel **1536**, quando **Francesco I** invase la **Savoia**, rivendicando il Ducato di Milano e, dopo una breve tregua, organizzò una coalizione anti-imperiale nel 1542. Dopo iniziali successi francesi, si giunse alla **Pace di Crepy**, nel **1544**, con la quale Francesco I dovette riconoscere nuovamente il dominio imperiale su Milano, ottenendo però in cambio la sovranità sulla Savoia e parte del Piemonte. Alla morte di Francesco I, la guerra continuò sotto il figlio Enrico II, che intensificò i rapporti coi turchi e con i principi tedeschi.

Nel 1556, inaspettatamente, **Carlo**, logorato da tanti anni di lotte politiche e religiose, deluso dalla rea impostagli dai luterani (pace di Augusta del 1555), **decise di abdicare e di ritirarsi in convento**, dividendo i propri domini tra il figlio **Filippo** (Spagna, colonie americane, Milano, Napoli e Sicilia, Paesi Bassi e Franca Contea) e al fratello **Ferdinando** (Austria, Boemia e Ungheria, Impero).



# LA PACE DI CATEAU-CAMBRÉSIS (1559)

La guerra tuttavia continuò ancora per qualche anno, finché i due sovrani, indebitati da decenni di guerre, furono costretti entrambi a dichiarare la bancarotta: **si arrivò così alla Pace di Cateau-Cambrésis del 1559** che concluse così il conflitto franco-asburgico. Essa certificò il nuovo assetto territoriale:

- 1 – la Francia perse definitivamente i possedimenti in Italia, ma ottenne i vescovadi di Metz, Toul e Verdun in Lorena;
- 2 – la Spagna affermò la sua egemonia in Italia, mantenendo il controllo del Ducato di Milano, del Regno di Napoli, della Sicilia e della Sardegna;
- 3 – i domini sabaudi in Piemonte e in Savoia, compresa Nizza, furono ricostituiti e affidati a Emanuele Filiberto I di Savoia.

Il matrimonio di Elisabetta, figlia di Enrico II di Francia, con il nuovo re spagnolo Filippo II sancì l'accordo.

**Con la Pace di Cateau-Cambrésis ebbe inizio la dominazione spagnola in Italia, che sarebbe durata fino al 1713.** Infatti, gli altri Stati italiani che rimasero formalmente indipendenti (es. i Ducati di Ferrara, Mantova, Parma e Modena, lo Stato della Chiesa, i Ducati di Toscana e Savoia, la Repubblica di Genova (che recuperò la Corsica), gravitarono intorno all'orbita della Spagna. Solo Venezia riuscì a rendersi autonoma dalla potenza spagnola, sebbene fosse ormai destinata a un inarrestabile declino.



# La Pace di Cateau-Cambrésis (1559)



# L'ASCESA DELLA SPAGNA DI FILIPPO II

Nella seconda metà del Cinquecento e nei primi anni del Seicento, l'Europa fu attraversata da violente tensioni religiose e politiche, che la Pace di Augusta (1555) e la Pace di Cateau-Cambrésis (1559) tra Francia e Spagna non erano riuscite a pacificare.

In un quadro europeo mutato, che vide non solo la presenza ottomana crescere nel Mediterraneo, ma il calvinismo diffondersi in Francia e nei Paesi Bassi, e l'Inghilterra entrare nell'orbita protestante, **sorsero guerre civili e religiose intestine e aspre contese internazionali**, che **determinarono l'ascesa della Spagna come potenza egemone in Europa**. Arbitro delle sorti d'Europa divenne così, per tutta la seconda metà del XVI secolo, **Filippo II d'Asburgo** (1556-1598), che avendo ereditato dal padre Carlo V, oltre alla Corona di Spagna, i possessi d'Italia, i Paesi Bassi e le terre d'America, pose la potenza politica, economica e militare di cui disponeva al servizio della Controriforma cattolica, col proposito di estirpare l'eresia entro e fuori i propri domini.

# IL RUOLO CENTRALE DELLA SPAGNA

Gli anni compresi fra l'incoronazione di Filippo II e la metà del 600' sono stati considerati il periodo di maggior prestigio politico, militare e culturale della Spagna, tanto che gli storici parlano di «**secolo d'oro**» (***Siglo de Oro***): infatti, durante questo periodo, tra le altre cose, nelle varie corti europee si diffusero i costumi e la moda spagnoli, così come le opere di artisti eccezionali, quali Miguel de Cervantes (1547-1616), autore del *Don Chisciotte*, e il pittore Diego Velazquez (1599-1660).

A questa fioritura culturale, tuttavia, non corrispose uno sviluppo in senso moderno dell'agricoltura, delle manifatture e dei commerci. **Pur potendo disporre di ingenti risorse economiche, per l'oro e l'argento provenienti dalle Americhe, la loro cattiva gestione e le continue spese militari condussero il Paese al dissesto delle finanze statali**, presupposto del declino avvenuto nel corso del Seicento.

Infine, sull'esempio del padre Carlo V, il figlio continuò a indebitarsi coi banchieri tedeschi e italiani, ricorrendo sempre più spesso a prelievi fiscali straordinari, che colpivano maggiormente i contadini e le nuovi classi borghesi, soprattutto nelle Fiandre, fino a dover dichiarare **bancarotta** nel 1557, nel 1575 e nel 1596.





# IL RUOLO DI FILIPPO II

Uomo dal carattere particolare (austero e sicuro di sé, malinconico e incline all'isolamento), Filippo II dimostro di essere anche un uomo di profonda fede, tanto che il suo progetto era al contempo politico e religioso: egli infatti voleva difendere il cattolicesimo dalla minaccia ottomana e nello stesso tempo riaffermare la vera fede nell'Europa travolta dall'eresia attraverso l'egemonia asburgica. Pertanto, la sua politica può essere riassunta nei seguenti punti:

- Impegnarsi a estendere l'egemonia spagnolo-asburgica sull'Inghilterra, col proposito di farle superare lo scisma anglicano e ricongiungerla al cattolicesimo;
- Impegnarsi a difendere i confini dell'Impero dagli attacchi degli ottomani, contrastare i principi protestanti e le pretese di autonomia politica e religiosa dei Paesi Bassi;
- Impegnarsi a sostenere attivamente in Francia le fazioni cattoliche ostili alla minoranza calvinista in crescita nel Paese.

Per realizzare questi obiettivi, egli poteva avvalersi sui vastissimi domini ereditati dal padre. Egli predilesse sempre la Castiglia, dove era nato e cresciuto e scelse Madrid, ai tempi un modesto villaggio castigliano, come capitale e centro politico-organizzativo da cui governare appunto questi vasti e compositi territori.



# L'ACCENTRAMENTO E L'AUTORITARISMO DEL REGNO DI FILIPPO II

Filippo II, chiuso nel studio nel **Palazzo reale dell'Escorial** a **Madrid**, governò il suo vasto territorio **attraverso un forte e centralizzato apparato burocratico e amministrativo**: ognuna delle principali aree in cui si suddividevano i domini spagnoli, affidati a **vicere** o **governatori**, faceva riferimento a uno dei **14** consigli consultivi istituiti per assistere il re nelle decisioni. A essi si affiancava l'organo esecutivo del **Consiglio di Stato** chiamato a coadiuvare il re nella gestione politica, anche se il re stesso non lasciava ai funzionari alcuna autonomia. Egli, infatti, aveva l'abitudine di valutare sempre personalmente le decisioni da prendere, soppesando a lungo le informazioni che riceveva dai propri collaboratori prima di autorizzare qualsiasi provvedimento; anche per questo fu definito il «**Re prudente**», dove per prudenza si intendeva la saggezza. Anche il clero entrò a far parte della burocrazia statale, dato che il re impose alle diocesi vescovi di propria nomina; inoltre **gli ecclesiastici** che siedevano nell'Inquisizione spagnola **non erano alle dipendenze del papa, ma del sovrano**, che se ne servì per sradicare ogni dissenso.

**L'estrema centralizzazione dei poteri nelle mani del re e la tendenza a soffocare ogni autonomia locale resero la monarchia di Filippo II la più autoritaria d'Europa.**



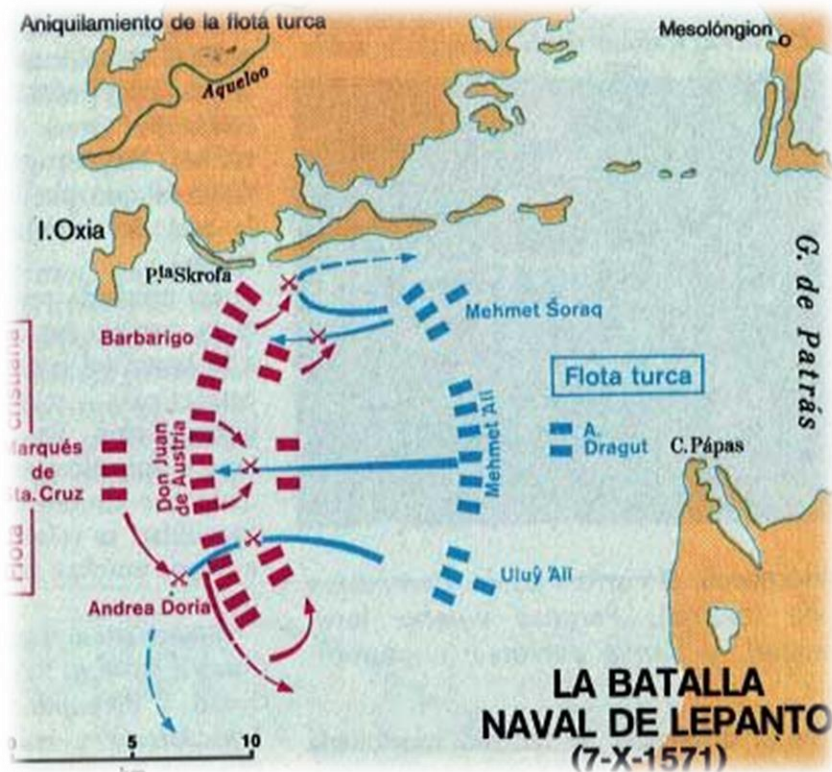
# LA POLITICA DI FILIPPO II

Filippo cercò di raggiungere i seguenti obiettivi:

1- **salvaguardare l'unità religiosa e politica della Spagna**: per fare questo, egli arrivò a perseguire alcune comunità protestanti e le minoranze dei *conversos* e dei *moriscos* (cioè gli ebrei e i musulmani), che si erano convertiti al cattolicesimo, di cui era messa in dubbio la sincera accettazione del credo cristiano; l'obiettivo di questa politica era ottenere la ***limpieza de sangre*** («purezza del sangue»), **cui corrispondeva una purezza della fede sia biologica che razziale: solo chi aveva sangue «puro» poteva essere un «vero cristiano»**, e di conseguenza poteva accedere agli uffici civili ed ecclesiastici;

2- **contenere l'avanzata dei turchi ottomani**:

# LA BATTAGLIA DI LEPANTO (1571)



I turchi ottomani, ormai padroni di un vastissimo dominio che si estendeva dall'Asia all'Europa e a una parte dell'Africa, esercitavano la loro pressione sia sull'Europa centrale (Ungheria e domini asburgici) sia nel Mediterraneo. Dopo che gli ottomani occuparono Malta (1564) e Cipro (1570), dominio di Venezia, su invito del papa (Pio V), **Filippo II decise di formare insieme alla Repubblica veneziana una coalizione antiturca**, denominata poi **Lega santa**, allo scopo di fermare l'esercito avversario. Lo scontro decisivo avvenne il **7 ottobre 1571** nelle acque di **Lepanto**, all'entrata del golfo di Corinto, e vide la vittoria della Lega santa (Genova, Malta, Savoia). Tuttavia, poiché l'interesse dei veneziani a riprendere al più presto i commerci col Levante impedì ai vincitori di sfruttare a fondo la vittoria conseguita, tanto che Venezia nel 1573 firmò una pace separata con i turchi (rinuncia di Cipro), Filippo dovette, nel 1580, firmare la tregua.

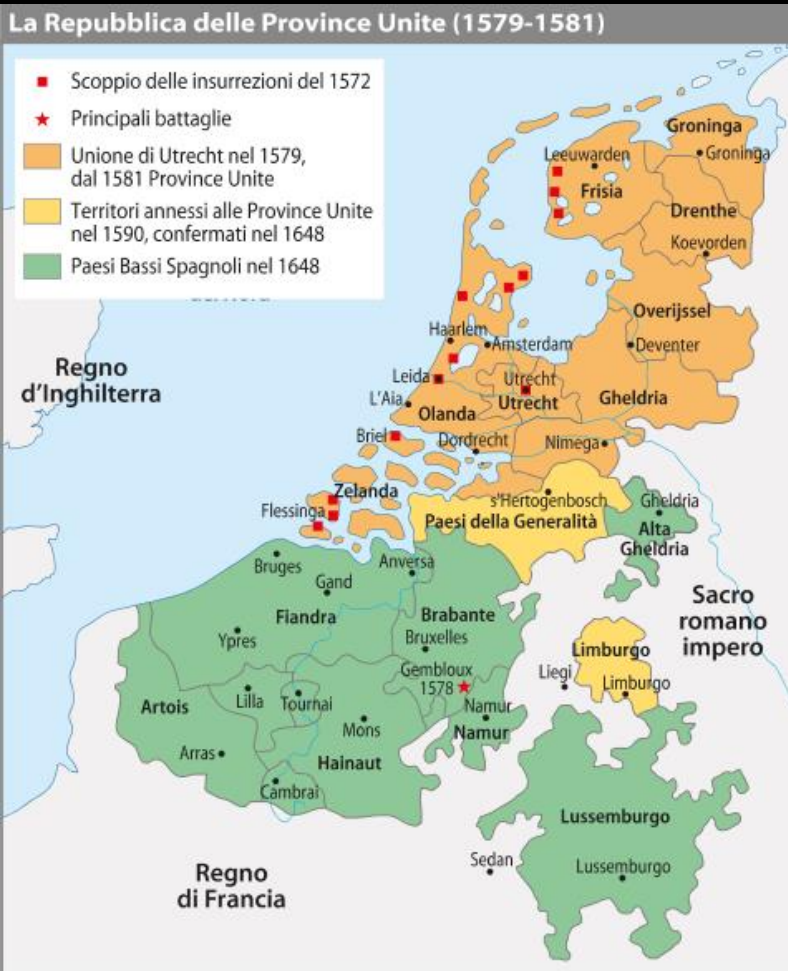
# IL RUOLO DEI PAESI BASSI

I Paesi Bassi già prima dell'ascesa al trono di Carlo V sono una terra fiorente e una delle più popolate d'Europa (200 città e 3.000.000 abitanti). A un'agricoltura ricca si accompagna un artigianato florido, incentrato sulla manifattura tessile. Il fulcro di questa ricchezza risiede nelle Fiandre (vero cuore commerciale e finanziario dell'Europa) e nella città di Anversa. Questa prosperità subisce, tuttavia, a partire dalla metà del Cinquecento, un improvviso arresto, cui fanno seguito alcuni segni di crisi.

Dal punto di vista amministrativo, i Paesi Bassi erano costituiti da **17 province autonome**, ciascuna delle quali con proprie leggi e divisa per lingua ed etnia, nonché divise da contrasti economici e religiosi: le regioni del nord erano abitate da **calvinisti** e cattolici di stirpe fiamminga, quelle del sud (attuale Belgio) da **cattolici** di stirpe fiamminga e vallona. Pertanto, con la diffusione, specialmente a partire dagli anni Sessanta, del **calvinismo**, la situazione divenne più complessa.

Non tollerando né le libertà politiche né quelle religiose, Filippo II volle introdurre anche in questi territori i suoi sistemi di governo, sopprimendo ogni forma di libertà religiosa e autogoverno locale. Pertanto, applicò i decreti tridentini; inasprì la fiscalità.

# LA «RIVOLTA DEI PEZZENTI» (1566)



La conseguenza della politica di Filippo II fu la rivolta delle 17 province. Si scontravano infatti due visioni inconciliabili: da un lato l'assolutismo monarchico della Spagna, dall'altro le rivendicazioni di autonomia e libertà dei Passi Bassi.

I contrasti cominciarono nel 1566, quando alcuni nobili, sia cattolici sia protestanti, chiamati dai governatori spagnoli «pezzenti», presentarono una petizione che chiedeva, tra l'altro, la revisione della politica religiosa spagnola. Successivamente, nell'agosto dello stesso anno, scoppiò una rivolta durante la quale vennero assaltati gli edifici di culto cattolici e distrutte le immagini sacre. A sedare la rivolta venne inviata da Filippo II il duca di Alba, un nobile spagnolo fanatico e intollerante, che alla testa di un esercito di 10.000 uomini e col titolo di governatore, represses duramente la rivolta, ma colpì anche i ceti e le città che finora appoggiavano il governo spagnolo. Si trattò della «*rivolta dei pezzenti*».

# LA NASCITA DELLA *REPUBBLICA DELLE SETTE PROVINCE UNITE* – OLANDA (1581)

Le province del Nord nominarono **Guglielmo d'Orange**, detto il Taciturno, **statolder** (luogotenente del re di Spagna, *governatore delle province*). Questi nel 1574, dopo che il duca di Alba fu richiamato in patria, riuscì a coinvolgere nella rivolta anche il Sud cattolico, fino a quel momento rimasto fedele a Filippo II, legando nell'**Unione di Gand** (1576), le popolazioni dell'una e dell'altra confessione religiosa.

Al posto del duca di Alba fu inviato Alessandro Farnese che riuscì a staccare le 10 province meridionali cattoliche dall'Unione di Gand. **Le sette province settentrionali** (Olanda, Zelanda, Gheldria, Utrecht, Overijssel, Groninga, Frisia) **continuarono da sole e si legarono nel 1579 nell'Unione di Utrecht**. Due anni dopo, sotto la guida dello **statolder** Guglielmo d'Orange, diedero vita alla **Repubblica delle Sette Province Unite**, chiamata da allora in poi **Olanda**, dalla più grande di esse; con il **Giuramento dell'Aia** (1581), gli Stati generali delle Sette Province Unite dichiararono che non avrebbero più riconosciuto l'autorità monarchica di Filippo II.

La lotta di liberazione si protrasse ininterrottamente fino al 1609, allorché fu stipulata una tregua di 12 anni (la Tregua di Anversa), che era una specie di riconoscimento politico delle Sette province Unite, finché nel **1648** la Spagna riconobbe **l'indipendenza dell'Olanda** (**pace di Westfalia**).

# LA SITUAZIONE IN INGHILTERRA PRIMA DI ELISABETTA I

ANNI	EVENTI
1453	Fine della Guerra dei Cent'anni (1337-1453)
1455 – 1485	Guerra delle due rose: lotta dinastica tra i Lancaster (simbolo rosa rossa) e gli York (simbolo rosa bianca)
1485	Ascesa di Enrico Tudor, discendente dei Lancaster. Proclamato re (Enrico VII), sposa Elisabetta di York e pone fine al lungo ciclo di conflitti interni con l'unione delle due famiglie
1485 – 1509	<b>Regno di Enrico VII:</b> inizia un periodo di stabilità politica (la dinastia dei Tudor regna l'Inghilterra fino all'inizio del Seicento)
1509 – 1547	<b>Regno di Enrico VIII:</b> l'Inghilterra si separa dal cattolicesimo per motivi politici più che religiosi
1534	Viene emanato <b>l'Atto di supremazia</b> , una legge che determina la definitiva scissione della Chiesa inglese da Roma; inoltre, il sovrano diventa il capo supremo della Chiesa
1547 – 1553	<b>Regno di Edoardo VI</b>
1553 – 1558	<b>Regno di Maria I Tudor</b> (detta « <i>Maria la Cattolica</i> » o « <i>Maria la sanguinaria</i> »)



# IL RUOLO DELL'INGHILTERRA

Nella seconda metà del 500', anche l'Inghilterra fu travolta da cruento lotte religiose. **Sotto Maria Tudor (1553-1558)**, detta «*la Cattolica*», successa al padre Enrico VIII e andata in sposa a Filippo II di Spagna, **il cattolicesimo fu ripristinato con la forza nell'isola**; questo comportò per l'Inghilterra persecuzioni contro anglicani e riformati e anche un periodo di soggezione politica ed economica alla Spagna. Alla morte di Maria Tudor senza eredi diretti, si aprì una crisi per la successione, al termine della quale **fu nominata regina Elisabetta I (1558-1603)**, figlia di Anna Bolena ed Enrico VIII, fortemente **anglicana**. Per evitare contrasti civili e religiosi, la regina si propose quindi di rinnovare la Chiesa anglicana, mantenendola sotto il controllo della Corona, in modo da consolidare il proprio contestato potere e avviare una politica assolutistica. In tal senso, essa:

1. Emanò (nel 1559) l'**Atto di uniformità**, con cui venne riformata la liturgia della Chiesa anglicana;
2. Promulgò (sempre nel 1559) l'**Atto di supremazia**, con cui si proclamava «suprema reggente» della Chiesa inglese, di cui nominava primate l'arcivescovo di Canterbury;
3. Approvò (nel 1563) i **39 articoli di fede della Chiesa Anglicana**, che, ispirati alla dottrina calvinista, divennero il fondamento della Chiesa di Stato: essi riguardavano la giustificazione per fede, la predestinazione e l'interpretazione delle Scritture.

# LO SVILUPPO NEL PERIODO ELISABETTIANO

**ESERCITO** – 1 – All'inizio del Cinquecento, l'Inghilterra non disponeva di un esercito e di una flotta paragonabili a quelli di Francia e Spagna, capaci cioè di sostenere guerre e lunghi conflitti. Così la futura regina Elisabetta I intraprese **una politica di modernizzazione**, favorendo **lo sviluppo della marineria** e **della flotta militare**.

**ECONOMIA** – 2 – Ci furono importanti trasformazioni economiche: l'Inghilterra, da Paese quasi esclusivamente esportatore di materie prime, si trasformò durante il Cinquecento in un Paese produttore ed esportatore di manufatti, soprattutto tessili, capace di competere coi Paesi più produttivi (Paesi Bassi, Francia, Italia e Germania meridionale).

**PRODUZIONE** – 3 – Lo sviluppo della produzione tessile determinò la conversione di vasti territori arativi in pascoli per l'allevamento ovino, in modo da fornire la lana necessaria alle manifatture. A seguito dell'arrivo in Inghilterra di numerosi perseguitati protestanti dai Paesi Bassi e dalla Francia, sorsero nuove attività manifatturiere, legate alla lavorazione del vetro, degli orologi e della seta. Inoltre, crebbe anche l'attività della pesca, condotta nelle acque del Nord Atlantico e in quelle antistanti la Terranova (Canada). Infine, dal punto di vista industriale, si affermarono **l'industria del ferro** e quella **dello stagno**, grazie alla scoperta e allo sfruttamento di nuovi giacimenti.

# LO SVILUPPO NEL PERIODO ELISABETTIANO

**COMMERCIO** – 4 – Lo sviluppo produttivo e industriale fu accompagnato da quello del **commercio**. Le navi inglesi riuscirono a inserirsi, dopo la seconda metà del 500', nei traffici del Mediterraneo, commercializzando merci come lo stagno e il piombo, introvabili nell'Europa meridionale. L'Inghilterra elisabettiana riuscì a ottenere privilegi commerciali dall'Impero ottomano, rivale degli spagnoli, facendo del porto di Livorno il suo emporio nel Mediterraneo. Inoltre, i traffici erano spesso gestiti da compagnie privilegiate, che avevano ottenuto dalla Corona la concessione di diritti esclusivi di commercio (la più famosa è senza dubbio la **Compagnia delle Indie Orientali**, fondata nel 1600, utile all'Inghilterra per aprire il commercio con l'India).

**CULTURA** – 5 – Sotto il regno di Elisabetta I, grazie ai contatti garantiti con tutti i Paesi, **l'Inghilterra conobbe un notevole sviluppo culturale e civile**. Tutti i generi furono coltivati con successo da autori raffinati come il poeta Philip Sidney, il filosofo Francis Bacon (italianizzato in **Bacone**) e il drammaturgo **William Shakespeare** (1564-1616). Negli stessi anni fu avviata un'importante riforma del sistema scolastico: **le scuole di grammatica furono aperte a tutti, gratuitamente**, mentre le scuole superiori, formate da istituti privati, rimasero a pagamento. Crebbe poi il numero degli iscritti alle **Università di Oxford e Cambridge** e alle scuole di diritto londinesi, le *Inns of Court*, dalle quali uscivano giuristi destinati a ricoprire i più importanti uffici dello Stato e della magistratura.

# IL CONFLITTO CON LA SPAGNA

Alla base dei contrasti tra Spagna e Inghilterra vi erano differenti motivazioni: religiose, dinastiche ed economiche. Tali motivazioni si concretizzarono nel dichiarato proposito della regina inglese di togliere alla Spagna il monopolio dei traffici atlantici con il Nuovo Mondo. I contrasti tra l'Inghilterra e la Spagna e il papato si rinnovarono nel 1579-1581 in occasione della rivolta d'Irlanda, Paese fortemente cattolica, che la Corona inglese repressa nel sangue: si calcola che morirono ben 30.000 irlandesi.

Pertanto, le cause che determinarono l'inizio del conflitto tra Spagna e Inghilterra furono le seguenti:

1. le continue tensioni religiose (la rivolta d'Irlanda);
2. il latente conflitto commerciale con la Spagna e l'appoggio da parte della regina alle attività di pirateria delle navi inglese nell'Oceano Atlantico e nel Mediterraneo, al fine di contrastare il dominio il monopolio degli spagnoli;
3. il dichiarato appoggio militare e finanziario ai ribelli fiamminghi nei Paesi Bassi.



# LO SCONTRO NAVALE TRA L'INGHILTERRA E LA SPAGNA (1588)

Nel **1588**, la Spagna armò una poderosa flotta di 130 navi, equipaggiata con oltre 30.000 uomini armati di 2.400 pezzi di artiglieria, con l'intenzione di invadere l'isola. L'**invincibile armata**, come fu chiamata, raggiunse effettivamente le acque della Manica nel luglio del 1588, ma fu sopraffatta dalle veloci e leggere imbarcazioni inglesi, che con agili virate riuscirono a non farsi abbordare dai pesanti galeoni spagnoli: non potendo mettere in atto la tattica del corpo a corpo – che nella battaglia contro i turchi si era rivelata vincente – gli spagnoli videro vanificato ogni loro sforzo. Inoltre, contribuirono in maniera decisiva alla vittoria inglese le tempeste e la furia del mare che si abbatterono in quel periodo: tornarono in patria solamente 58 navi, contando la perdita di circa metà degli equipaggi. **Con la sconfitta dell'armata, crollava definitivamente il sogno di Filippo II di portare la Spagna e il cattolicesimo alla totale egemonia: il protestantesimo si radicò in Inghilterra e in Olanda, mentre la flotta inglese affermava progressivamente il suo dominio sul mare.**



# IL RUOLO DELLA FRANCIA

Nella seconda metà del Cinquecento, la Francia attraversò un lungo periodo di instabilità politica e istituzionale, segnato da lotte religiose e guerre civili, il cui esito fu il consolidamento della monarchia nazionale. La crisi della Francia durò dalla morte di Enrico II (1559) all'Editto di Nantes (1598). In questi quasi quarant'anni, i conflitti religiosi tra cattolici e calvinisti si intrecciarono coi problemi dinastici alla Corona e i tentativi della nobiltà feudale di levarsi contro l'assolutismo monarchico e conservare o allargare i propri privilegi.

Nel frattempo il calvinismo aveva cominciato a diffondersi in tutta la Francia, soprattutto dopo la pubblicazione (1541) del testo base di Calvino, trovando larga eco in molte regioni del Paese, tra i ceti della piccola borghesia (artigiani e commercianti) e tra quelli nobiliari. Intorno alla metà del 500' i seguaci di Calvino, chiamati dai francesi **ugonotti**, erano circa 1/5 della popolazione e annoveravano, tra gli esponenti dell'alta nobiltà, i principi di Borbone, Navarra e Coligny.

In seguito alla prematura morte di Enrico II ci fu un periodo di forte instabilità politica: data la giovane età dei suoi tre figli, alla debolezza della Corona corrispose un rafforzamento delle famiglie aristocratiche.

# I PARTITI POLITICI IN FRANCIA

Quando, dopo un solo anno di regno del primogenito, salì al trono Carlo IX (1560-1579), assunse la reggenza la madre Caterina de' Medici, intenzionata a impedire che uno dei due partiti che si confrontavano si rafforzasse troppo a scapito della Corona. La grande nobiltà francese era infatti divisa in 2 parti:

- **il partito cattolico dei Guisa**, duchi di Lorena imparentati con la dinastia regnante e con gli Stuart scozzesi, fortemente ostili agli ugonotti e contrari a qualsiasi concessione al loro culto;
- **il fronte ugonotto**, guidato dalle famiglie dei Borboni e dei Coligny, che prevaleva nelle regioni sud-occidentali ed era sostenuto dalla piccola nobiltà.

La regina madre fu abile a mantenere le diverse fazioni religiose in equilibrio, e per sottrarre l'autorità sovrana allo scontro tra cattolici e calvinisti si affidò all'opera di Michel de l'Hopital (1505-1573), uno dei capi del cosiddetto «partito dei politici» (*politiques*). Il partito dei politici sosteneva che il compito di un governo fosse quello di «consolidare lo Stato e non già quello di fondare una religione», e avvertiva il pericolo che derivava dalla tendenza a identificare lo Stato con una particolare confessione religiosa.

# LA GUERRA CIVILE FRANCESE

Nel 1562 Caterina promulgò l'**Editto di Saint-Germain**, con il quale concedeva la libertà di culto agli ugonotti, anche se fuori dalle mura cittadine. I seguaci del duca di Guisa risposero a questa concessione massacrando un gruppo di protestanti riuniti a Vassy: il fatto fece degenerare la situazione in una aperta guerra civile.

Con lo schieramento di Filippo II al fianco del duca Francesco di Guisa e l'appoggio di alcuni principi tedeschi e della regina d'Inghilterra agli ugonotti, la guerra civile francese assunse una dimensione europea.

Gli scontri continuarono con fasi alterne, assumendo toni sempre più violenti e drammatici, fino a quando nel 1570 gli ugonotti ottennero, con l'Editto di pacificazione di Saint-Germain, il diritto di professare pubblicamente il culto protestante nelle piazzeforti di La Rochelle, Cognac, Mountauban e La Charité.

Per sancire la pacificazione, la cattolica Margherita di Valois, sorella di Carlo IX, fu promessa in sposa al re di Navarra, l'ugonotto Enrico di Borbone (1553-1610); il matrimonio avvenne a Parigi nel 1572, ma tale evento divenne il pretesto per liquidare non solo Coligny, ma tutti gli ugonotti che erano convenuti a Parigi per le nozze. **Nella notte tra il 23 e il 24 agosto 1572, la notte di San Bartolomeo, il re diede ordine di chiudere le porte della città e di uccidere tutti gli ugonotti.**

# L'ASCESA DI ENRICO DI BORBONE (ENRICO IV)

In seguito al «massacro della notte di San Bartolomeo», morì Carlo IX e la corona passò a suo fratello Enrico III, cattolico convinto ma preoccupato del crescente potere della lega cattolica guidata da Enrico di Guisa. Vicino al partito dei politici, il nuovo sovrano concesse nuovi privilegi agli ugonotti, guidati da Enrico il Borbone. Seguì la risposta cattolica che aprì l'ultima fase della guerra civile, definita «guerra dei tre Enrichi» (1585-1589), poiché coinvolse il re Enrico III, Enrico di Guisa per i cattolici ed Enrico di Borbone, per gli ugonotti. Tra i tre la spuntò, nel 1589, Enrico di Borbone, che divenne così re di Francia col nome di Enrico IV.

Col tempo, Enrico IV ebbe la capacità di trasformare la guerra di religione in una guerra per l'autonomia e l'indipendenza della Francia. A questo scopo, il sovrano compì l'atto definitivo per porre fine alla guerra: nel luglio del 1593, nella Cattedrale di Saint-Denis, abiurò la fede ugonotta e si convertì al cattolicesimo. La ragion di Stato prevalse sulle motivazioni religiose di Enrico IV. Dopo la conversione, il papa non poté che riconoscerne la legittima ascesa al trono (1595), mentre Filippo II si piegò a sottoscrivere il Trattato di Vervins (1598), che ristabiliva le condizioni della Pace di Cateau-Cambresis.

## La Francia all'epoca delle guerre di religione



# L'IMPORTANZA DELL'EDITTO DI NANTES (1598)

Nell'aprile 1598, Enrico, pur riconoscendo al cattolicesimo il ruolo di confessione ufficiale del regno, emanò l'Editto di Nantes, con il quale concedeva agli ugonotti:

1. Il libero esercizio del culto (con l'esclusione di Parigi e della corte);
2. La parità di diritti politici e civili e, dunque, la possibilità di accedere alle cariche pubbliche;
3. Il possesso di un centinaio di piazzeforti, come la Rochelle, a scopo di autodifesa.

Si trattò di un provvedimento di grande portata per la Francia e l'Europa intera, che andava oltre il principio del *cuius regio eius religio* affermato con la Pace di Augusta (1555). L'Editto di Nante, infatti, sanciva il principio della tolleranza e della libertà di coscienza, affermando il principio moderno secondo il quale l'appartenenza a uno Stato non deve dipendere dall'adesione a una specifica religione.

Enrico IV si impegnò subito a rafforzare i poteri dello Stato, perché, secondo lui, solo uno Stato potente e accentrato sarebbe stato in grado di garantire la coesistenza pacifica delle diverse confessioni. Per consolidare il proprio potere, il re ricorse alla venalità delle cariche pubbliche per legare a sé nuovi funzionari di origine borghese. L'opera di accentramento assolutistico di Enrico IV fu interrotta nel 1610, quando un frate fanatico lo assassinò.